

E' il primo ministro occidentale a riprendere il dialogo con Tripoli

Dini incontra Gheddafi

“Il mondo apra alla Libia”

TRIPOLI — Dopo anni di gelo con la Libia, Lamberto Dini è stato ieri il primo esponente di un governo occidentale ad atterrare a Tripoli per incontrare Muḥammad Gheddafi. Il primo a rompere il lungo periodo di assenza di relazioni diplomatiche con la capitale libica. Dopo l'Iran e la Cina, la diplomazia italiana è dunque nuovamente in testa per riallacciare relazioni con paesi invisibili all'Occidente. Il viaggio del ministro degli Esteri italiano è avvenuto solo un giorno dopo il rilascio degli agenti libici accusati della strage di Lockerbie del 1988. E della conseguente fine dell'embargo che dovrebbe segnare il ritorno della Libia sullo scena politica ed economica dei paesi del Mediterraneo.

Il vertice con il collega libico Muntasser

E' durato un'ora e mezza il colloquio fra Lamberto Dini

e il leader libico. L'incontro, definito dalle due parti «molto positivo», si è svolto in una tenda ai piedi di un'antica fortezza a Sebha, 700 chilometri a sud di Tripoli, nel deserto di Fezzan. Tra i temi discussi, le prospettive della collaborazione euro-mediterranea dopo l'avvio di una soluzione del caso Lockerbie, i rapporti bilaterali e la crisi nel Kosovo.

Al suo arrivo a Tripoli, Dini si era incontrato per circa un'ora con il ministro degli Esteri libico, Omar Mustafa El Muntasser. Al termine del colloquio, Dini ha detto: «Mi pare che ci siano le condizioni per la partecipazione



del governo libico al vertice Euro-mediterraneo di Stoccarda del 14 e 15 aprile. Chiederemo che ciò avvenga».

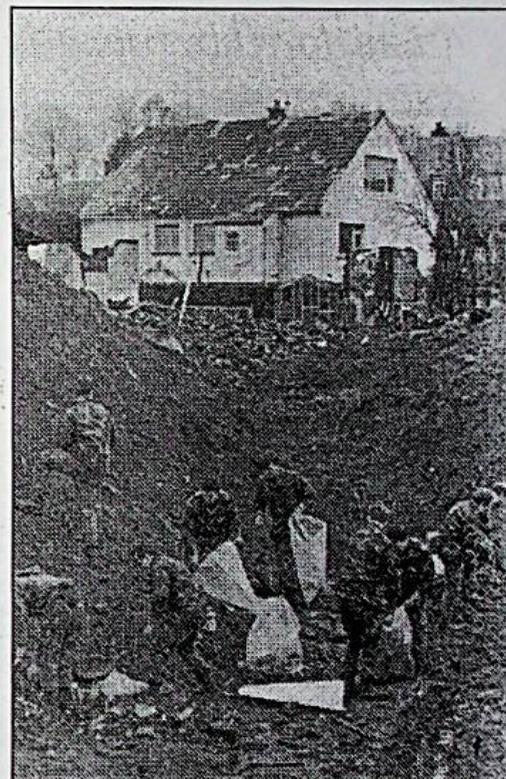
Da Tripoli il ministro degli Esteri italiano si è poi trasferito a Sebha insieme al suo omologo libico. Qui, Dini era atteso da Gheddafi.

Sempre ieri, intanto, sono stati formalmente incriminati i due agenti libici accusati della strage di Lockerbie. Il processo sarà celebrato nell'ex base aerea americana di Camp Zeist, vicino Utrecht, dichiarata temporaneamente territorio scozzese. Abdel Baset Al Magrahi, 47 anni e Al Amin Khalifa Fheimat, 43, vi sono

giunti l'altro ieri, dopo 10 anni di trattative, da Tripoli a bordo di un aereo italiano e vi rimarranno, sotto la stretta sorveglianza di 100 poliziotti scozzesi, fino al verdetto della corte, che sarà anch'essa scozzese, come stabilito nell'accordo raggiunto lo scorso agosto tra Stati Uniti e Gran Bretagna e al quale ha aderito dopo mesi di trattative e richieste di assicurazioni e chiarimenti anche la Libia.

Anche il segretario generale della Lega Araba, Esmat Abdel Meguid, si è complimentato telefonicamente ieri con il leader libico per l'atteggiamento «positivo e flessibile» tenuto dal suo

Paese nel caso Lockerbie. Meguid ha auspicato che l'Onu tolga definitivamente l'embargo aereo e militare imposto alla Libia nel 1992 visto che Tripoli «ha rispettato i suoi impegni» consegnando i due accusati. La Russia ha invece espresso grande soddisfazione per la «lungimirante e coraggiosa» decisione del governo libico e ha detto di aspettarsi adesso una ripresa della collaborazione su vasta scala con il regime di Gheddafi. Fonti della stampa di Mosca hanno indicato in quattro o cinque miliardi di dollari i vecchi debiti libici per forniture belliche 'congelati' dalle sanzioni dell'Onu che la



A sinistra Muḥammad Gheddafi, sopra, i soccorsi a Lockerbie, il giorno dell'attentato

La missione del responsabile degli Esteri segue di un giorno la consegna all'Onu dei due agenti libici accusati della strage di Lockerbie. Il colonnello critica la Nato per la guerra in Kosovo

Russia conta ora di recuperare tramite nuove forniture che potrebbero essere concordate con Tripoli in tempi brevi.

La Francia, intanto, ha fatto sapere attraverso un portavoce del Quai D'Orsay che aspetta di sapere «come la Libia intenda mantenere i suoi impegni» in merito all'attentato contro il Dc-10 della compagnia francese Uta esploso nei cieli del Niger nel settembre 1989, e che provocò 170 morti. Per quella strage, sei agenti libici, tra i quali un cognato del colonnello Gheddafi, sono stati condannati all'ergastolo in contumacia il 10 marzo scorso dalla Corte d'Assise di Parigi.